

Marignano I Giganti rivivono sul campo

Una giornata di festa per celebrare i 500 anni dalla battaglia che gettò le basi per la neutralità svizzera. Molti i rappresentanti della scena politica ticinese – Simonetta Sommaruga: «Si diede vita a un mito»

DALLA NOSTRA INVIATA
VIOLA MARTINELLI

■ **SAN GIULIANO MILANESE** A 500 anni di distanza, i Giganti rivivono sul campo di battaglia. La città di San Giuliano Milanese, situata alle porte del capoluogo meneghino, ha infatti ospitato ieri le celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della Battaglia di Marignano, lo scontro che nel 1515 vide fronteggiarsi le truppe svizzere e quelle franco-veneziane, che proprio per la ferocia che caratterizzò il combattimento e il coinvolgimento di un così gran numero di nobili, si meritò l'epiteto di Battaglia dei Giganti. A mezzo millennio di distanza dal sanguinoso scontro sono stati numerosi gli spettatori – oltre duecento a detta degli organizzatori – che hanno deciso di sfidare il tempo incerto e si sono recati nella città lombarda non tanto per festeggiare (perché pur sempre di guerra si tratta) ma piuttosto per commemorare un evento che ha scritto la storia svizzera, italiana e francese.

Accorsi sul campo di battaglia, tra studiosi, appassionati di storia e curiosi, anche alcuni volti noti della scena ticinese e, diciamo, persino qualche «gigante» della politica svizzera: dalla presidente della Confederazione Simonetta Sommaruga all'ex consigliere federale Christoph Blocher, dal presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi al presidente del Gran Consiglio Luca Paganì, passando poi dal cancelliere di Stato Giampiero Gianella e da numerosi esponenti del mondo politico nostrano. A rappresentare Francia e Italia c'erano invece, rispettivamente il console di Francia a Milano e il sindaco di San Giuliano Milanese, Alessandro Lorenzano. Una celebrazione quella di Marignano che si potrebbe dunque tranquillamente definire, senza timore di sfociare nell'enfasi, internazionale. E dal momento che sono passati esattamente 500 anni, gli organizzatori hanno voluto fare le cose in grande. A cominciare dal ricco programma musicale. Le note degli ottoni e dei flauti suonati dalla Filarmonica Unione San Pietro di Stabio hanno infatti accompagnato la rievocazione di alcuni momenti che caratterizzarono i giorni della battaglia. A seguire, accanto agli intermezzi musicali con l'Ensemble vocale e l'Orchestra di archi del Conservatorio della Svizzera italiana, gli interventi di politici e storici.

Tra mito e neutralità

Ad aprire le danze Luigi Pedrazzini, presidente del comitato di patronato della Fondazione Pro Marignano

che, nel suo intervento, ha voluto sottolineare come «questa giornata costituisca il degno coronamento non solo di una lunga serie di manifestazioni volte a commemorare la Battaglia, ma anche di numerosi eventi storici che hanno contribuito a disegnare l'Europa come la conosciamo oggi». Una prospettiva questa condivisa anche dal sindaco di San Giuliano Milanese, che ha ricordato come lo scontro bellico avvenuto nel paese abbia «giocato un ruolo centrale nello scacchiere internazionale».

Al momento di prendere la parola, Simonetta Sommaruga ha invece esordito con un discorso dal carattere più storico che politico: «Centinaia di soldati hanno combattuto nella battaglia di Marignano senza sapere che stavano dando vita a un mito, quello della tanto acclamata neutralità svizzera» ha detto, aggiungendo poi come «l'idea stessa di mito è indispensabile per la formazione di un'identità nazionale. E come guida per le nostre azioni future non c'è insegnante migliore del passato». L'anniversario dei 500 anni della Battaglia di Marignano è così stata occasione di riflessione sui risvolti storici che ne conseguiranno per tutta la Svizzera. In questo senso il direttore della biblioteca Am Guisan Platz di Berna, Jürg Stüssi-Lauterburg, ha ripercorso alcuni momenti centrali di quei giorni bellici, dichiarando come «approfondire la storia degli scontri che si svolsero a Marignano è di fondamentale importanza per capire la natura dei rapporti che legano tutt'oggi Svizzera e Italia».

A concludere la giornata la premiazione dei vincitori del «tiro commemorativo Marignano 2015», volto a ricordare i 500 anni d'impegno della popolazione svizzera per garantire l'invulnerabilità e la neutralità del proprio territorio. A salire sul podio anche il ticinese Massimiliano Angemi.

«Al tacco non rinunciò»

Anche se alla fine la tanto temuta pioggia non ha fatto capolino durante la cerimonia, gli organizzatori avevano, per precauzione, invitato gli ospiti ad «un abbigliamento consonno». Tra i molti stivali di gomma, abbinati con nonchalance a completi e cravatte, c'è però stato qualche intrepido, in particolar modo del gentil sesso, che non ha voluto rinunciare a tacchi e gonnella. Sfidando così, dobbiamo dirlo con «guerriero coraggio», il terreno non proprio favorevole a calzature a punta.

Insomma, una sorta di rilettura in chiave moderna, delle sfide che dobbiamo affrontare i «combattenti d'oggi».



MOMENTI In alto la Filarmonica Unione San Pietro di Stabio. Nei riquadri: Christoph Blocher e la moglie, Simonetta Sommaruga durante il suo intervento e Luigi Pedrazzini, la bandiera simbolo della battaglia dei Giganti, la presidente della Confederazione con Norman Gobbi, Giampiero Gianella e Luca Paganì. (Fotoservizio Maffi)